

Inquinamento Presentato il piano provinciale: tutti i comuni saranno obbligati ad emettere l'ordinanza di divieto, pena una diffida

Dal 18 ottobre lotta allo smog Stop ai veicoli «euro 0» ed «euro 1»

Le giornate ecologiche passano a tre, allo studio la «notte verde»

VERONA — Puntuali, come i primi freddi, arrivano le misure anti-smog nei 98 comuni del veronese. Da quest'anno non solo blocchi ai veicoli no-kat, ma lavaggi delle strade contro le polveri sottili, più «giornate ecologiche» di sensibilizzazione e, forse, pure una «Notte verde».

Mentre a vigilare che le disposizioni non restino lettera morta nei cassetti delle amministrazioni, ci penserà la Provincia, con il potere di diffidare gli inadempienti. E quanto concordato ieri mattina ai Palazzi Scaligeri, durante una riunione del tavolo tecnico zonale.



Divieti più stringenti

L'assessore provinciale all'Ecologia, Fabio Venturi assicura che «stiamo valutando per il futuro divieti più stringenti per la circolazione delle auto non catalizzate»



Multe a chi «sgarra» A maggio verrà richiesto un report delle attività di controllo svolte in inverno, per assicurare un impegno attivo da parte dei Comuni



Le date e divieti

Dal 18 ottobre, quindi, scatterà il divieto di circolazione per i mezzi con motori «Euro 0» a benzina, «Euro 0» ed «Euro 1» a diesel, dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19. Il provvedimento riguarderà fino al 17 dicembre una sessantina di comuni, quelli più inquinati che rientrano nella cosiddetta fascia «A».

Per tutti, poi, l'obbligo di tenere i termostati regolati su una temperatura massi-

Verifiche

Dall'anno prossimo ai comuni sarà chiesto un report delle attività di controllo

ma di 19 gradi (eccetto scuole materne, case di riposo e ospedali) e di spegnere i motori delle auto durante le fermate superiori al minuto. Divieto, infine, di bruciare materiali all'aperto, in campagna e nei cantieri.

Il punto

A fare il punto della situazione e a illustrare le novità nella lotta allo smog, è stato l'assessore provinciale all'Ecologia Fabio Venturi: «Quest'anno la qualità

dell'aria è un po' migliorata, grazie soprattutto alle piogge abbondanti. Ma non cantiamo vittoria visto che abbiamo comunque già raggiunto 53 giornate di superamento del limite di concentrazione delle polveri sottili. Risultati migliori si possono ottenere solo con l'aiuto di tutti, facendo squadra sul territorio».

Controlli

Per questo la Provincia ha deciso di non fare sconti. Ai comuni che entro il

18 ottobre non avranno emanato l'ordinanza anti-smog verrà prima inviata una diffida.

E se qualcuno dovesse fare ancora orecchie da mercante, i Palazzi Scaligeri procederanno con un decreto presidenziale che scavalca l'amministrazione locale.

«A maggio dell'anno prossimo - ha spiegato poi Venturi - verrà richiesto anche un report delle attività di controllo svolte durante i mesi invernali. Così nes-

uno potrà fare il furbo e impegnarsi solo sulla carta. Senza contare che stiamo valutando per il futuro divieti più stringenti per la circolazione delle auto non catalizzate».

Sensibilizzazione

Sul fronte delle attività di educazione al rispetto dell'ambiente, poi, le «domeniche ecologiche» si faranno in tre: oltre a quella ormai tradizionale del 20 febbraio, in occasione della maratona di Verona, ce ne

saranno altre due da concordare.

Allo studio pure l'ipotesi di coordinare da Verona la «Giornata ambientale della Pianura Padana», lanciata l'anno scorso dal sindaco di Milano Letizia Moratti. E si sta lavorando, infine, anche alla «Notte verde»: una serie di eventi serali per coinvolgere diversi comuni in iniziative di sensibilizzazione sulle tematiche legate all'inquinamento.

Francesco Marchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mostra

A Torri un'esposizione di immagini aeree per sensibilizzare il pubblico contro gli abusi del territorio e la cementificazione

Garda, le prove dello scempio «Per salvarlo serve il parco»

Il comitato: il lago patrimonio Unesco, come le Dolomiti

TORRI — Per vedere il lago di Garda dall'alto si può salire a piedi sulla cima dell'Altissimo e, nelle giornate in cui il cielo è terso, vederne l'intera estensione, giù fino a Sirmione. Un'immagine impagabile, da cartolina. Ma non interamente veritiera. Un'idea diversa ce la si fa passeggiando sull'enorme fotografia aerea di sessanta metri quadri che rappresenta il fulcro della mostra allestita nella bella chiesetta di San Giovanni a Torri del Benaco. L'ha fortemente voluta il sindaco, Giorgio Passionelli, raro esempio (l'unico?) di un amministratore del Garda che ha dichiarato apertamente guerra alla cementificazione e agli abusi del territorio. E a vedere quell'immagine dall'alto, un continuo indistinto di paesi ipertrofici, centri commerciali, residence, piscine, campi da golf, strade e viadotti (specialmente attorno alle sponde del basso lago), vien spontaneo domandarsi se non sia già una battaglia irrimediabilmente persa.

L'assalto si è consumato dal dopoguerra in poi. Lo testimonia il confronto tra le immagini aeree dei principali centri gardesani. Nel 1945, a guerra appena finita, i paesi pur provati da privazioni e bombardamenti conservano ancora la loro fisionomia e i loro confini. Già nel 1975, l'espansione è visibile negli ettari ed ettari di terreni agricoli ora ricoperti di (seconde) case e villette; una bella croce per l'urbanistica dei comuni gardesani anche perché, per buona parte dell'anno, non sono abitate. Le foto contemporanee, scattate dal 2005 in poi, mostrano la cementificazione aggressiva dei centri commerciali e quella più «soft» dei campeggi, dei parchi divertimenti e dei campi da golf.

C'è chi si sta muovendo per salvare il salvabile. Qualche idea ce l'ha il comitato promotore del parco delle Colline Moreniche (di cui fanno parte anche il coordinamento dei comitati del Baldo Garda), che ha organizzato la mostra a Torri: è la prima volta che sbarca nel veronese, mentre è già stata ospitata nel bresciano. «Le parole non servono», si legge nell'introduzione del catalogo, «questa mostra fotografica vuole essere un



messaggio di democrazia, di libertà, di consapevolezza e di libero pensiero». In realtà le parole servono eccome, specie se sono quelle della proposta di legge regionale di iniziativa popolare per l'istituzione del parco del Garda, presentata in simultanea alla Provincia autonoma di Trento, alla Regione Lombardia e alla Regione Veneto (dove l'iter in commissione è già iniziato). L'idea è semplice, ma a suo modo rivoluzionaria. Semplice, perché riunirebbe in un unico ente omogeneo un territorio spalmato su quattro province (e su tre regioni), comprendendo in un'unica cornice, con diversi livelli di protezione, tutte le zone già oggi variamente tutelate. Si pensi ad esempio al parco del Baldo, in gestazione da vent'anni, o quello dell'Alto Garda, già operativo nel bresciano, o a quel-

lo del Mincio. Rivoluzionaria, perché sarebbe un primo concreto banco di prova di un'entità quasi mitologica, di cui si è tornato a parlare di recente (specialmente nel bresciano): la Provincia del Garda. «Il parco potrebbe essere la prima pietra», dicono in coro Emilio Crosato e Gabriele Lovisetto, rispettivamente presidente e segretario del comitato promotore del parco. È questa, a loro avviso, la strada per tutelare un territorio «benedetto da Dio», che l'industria del turismo ha sì arricchito ma anche «trasformato e degenerato con un inarrestabile consumo di suolo». Il parco sarebbe, nelle intenzioni, solo il primo passo. Il presidente della comunità del Garda, Aventino Frau, già si era mosso in sede europea per far sì che la commissione riconoscesse anche il Garda tra i laghi di «interesse comunitario». Ma il parco potrebbe servire anche all'ambizioso obiettivo di far riconoscere il Garda come patrimonio dell'umanità dall'Unesco, seguendo il solco già tracciato per le Dolomiti.

Una mostra può servire anche a questo; tenerla in un centro turistico com'è Torri è anche una prova di coraggio. «È importante sensibilizzare i cittadini e anche i visitatori - dice il sindaco Passionelli - Occasioni come questa devono servire a far riflettere».

Alessio Corazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



leri e oggi
Da sinistra Peschiera com'era nel '45 e com'è oggi. A destra il lago visto da nord (Foto Sartori)

AZIENDA ULSS N. 20 DI VERONA

Estretto bando di gara mediante procedura aperta. L'Ulss 20 di Verona indice gara con procedura aperta ai sensi del D.Lgs n. 163/06 e s.m.i. per l'aggiudicazione della fornitura di un sistema diagnostico per chimica clinica ed immunometria con gestione della fase preanalitica. Prezzo complessivo a base d'asta, con opzioni, € 7.650.000,00 oltre IVA. Scadenza presentazione offerte: ore 12.00 del 12.11.2010. Aggiudicazione ai sensi dell'art. 83, del Dec. Lgs. n. 163/06 e s.m.i. Bando integrale e CSA pubblicati sul sito: www.ulss20.verona.it. Bando integrale spedito all'UPUCE il 16.09.2010.

Il Direttore Generale
Dot.ssa Maria Giuseppina Bonavina